

In tuo ricordo cara sorella Serafina

giuseppe gianpaolo casarini

10 poesie

Scrivere

Attesa e pianto

Famiglia (08/04/2012)

L'acerba foglia un lontano tempo
dal materno ramo cadde: piansi,
poi dal tronco della vita il paterno
vetusto ramo dalla folgore colpito
quel dì di dolore amaro piansi,
ora solo rimasto, povera foglia
vecchia dal primigenio secco
ramo dalla grandine del tempo
distrutto e nella caduta rovinosa
sua dal materno amor suo protetto,
solo nel pianto attendo quel refolo... di vento.

Come una foglia ... (Funere mersit acerbo)

Famiglia (01/05/2012)

Verde il colore ancora
la primavera in fiore
un battito un istante
si stacca cade la foglia
saluta il ramo amico
il vento ecco si alza
lontano via la porta

un attimo un sospiro
così come la foglia
sorella mia giovinetta
dal materno collo quel dì
la man tua cadde nel vuoto
un ultimo sorriso spento
la parca venne e ti portò via.

Eran quattro le seggiole

Famiglia (26/12/2014)

Eran quattro le seggiole quel tempo
la mamma il babbo e due piccini
attorno a quel tavolo a Natale
una mensa né povera né ricca
felicità e allegria lì tanta tanta
ma se il tempo oggi a quel tempo
volessi di colpo subito all'istante
riportare vi troverei tre sedie
vuote e lì poi visi noti invan cercare

Guardo una tua fotografia

Famiglia (10/08/2016)

Una vecchia fotografia guardo cara
sorella mia la tua fatta dalla mamma
ingrandire da una più piccina e poi
incorniciare dopo poco quel quattro
di settembre di un anno assai lontano
quel giorno triste dell'abbandono tuo
per volar questo il pensiero in Cielo,
come un tempo rivedo luminoso quel
sorriso pare la foto muoversi e vita
prender dolce pia illusion che ai vivi
spesso i cari trapassati nostri regalare
sanno e se nel dì di San Lorenzo credi
stanotte una lucente stella vedrò cadere
perché non creder che questa cara
sorella mia sia di un ricordo segno
un ricordo tuo per me tanto d'amore?

La lodola cantava

Morte (06/06/2016)

Nascosta quel dì tra i boschi del Ticino
una piccola lodola cantava e del divenir
ignaro io di quel canto tanto mi beavo
che di lontan lugubre triste era il suonar
di una campana poi suono per me fatal
a recar da lì in poi solo dolore e pianto
che dal materno ramo quel dì cadde
mentre quella piccola lodola cantava
una piccola verde foglia a me sorella

Profondo qui il silenzio!

Famiglia (08/04/2017)

Profondo il silenzio, pure l'aria è muta,
qui ritto, qui fermo, qui davanti sono
e' l marmoreo monumento io fisso:
qui, nel piccol cimitero del paese,
qui la mamma dorme e non lontan,
che presto tolta fu alla vita, la giovinetta
figlia, mia sorella, pur riposa, papà
accanto da tempo a lei fa compagnia.
Questo, mamma, il mio parlar silente:
potrai alla mente chiedo mai sentire?
Molti anni abbian qui noi due pregato,
più di cinquanta, tanti, ricordi, tanti e tanti,
poi anche tu, ormai stanca debole e canuta,
me e la vita hai abbandonato, oggi solo qui
son nel pianto forte in preghiera nel ricordo.

Un piazzale ricordo e una chiesa

Impressioni (21/12/2014)

Un piazzale ricordo e una chiesa
Santo Stefano di un anno lontano
mezzogiorno e quel pallido sole
e di Natale una parte dei doni
regalati ad una orfanella bambina
da una mano la tua esile e bianca
anche tu sì bambina una sorella
poi a me tolta nel fiore degli anni
e quei due sorrisi nel cuore rimasti
e quel sole come acceso plendente

Un nuovo dicembre segna oggi
il calendario, ogni anno l'aspettavi
questo mese che segnava l'età tua:
infante bambina ragazza poi quasi
donna, qui il settembre del cinquanta
nove pose fine allo sfogliar del tempo
tuo e non ancora avevi sedici anni
era ricordo di Santa Rosalia il giorno
quando con l'animo i cari sensi tuoi
per sempre si chiuse il calendario tuo.

A Sant' Ambrogio come ogni anno
si accendono le luci e gli addobbi
si rivedon in attesa di festeggiar
a dì la vera ardente Luce santa
che illumina e che gioia porta
quella di Cristo quella del Natale
e ancor oggi alla finestra come sempre
ho appeso un bambolotto, un babbo
natale in miniatura, è rosso vestito
pur rosso il berrettino e che gli occhi
muove al tocco della mano, un ricordo
è della mamma e della cara mia sorella,
occhi oggi fissi verso il mio giardino
qui solo rose spente peonie senza fiori
io gli dico, sussurro, guarda più lontano
nel tempo e nel passato e se quei volti
vedi e le voci ancora senti un istante
solo fammele sentir per con lor gioire
ma il bambolotto lì triste guarda fisso
e alla mia voce che chiede pare dire
non con gli occhi miei o tuoi lontan
si può guardare ma solo con il occhi
d'amor ardenti e vivi del tuo cuore
sol così in volti cari puoi tu ora mutare
le spente rose e le peonie senza fiori

Quattro settembre del cinquantanove
e l'Estate stava per morire ma caldo
ancora quel pomeriggio afoso, l'aria
mossa sol dal suon d'una campana:
l'annuncio triste dava della morte
tua, cara sorella mia, stava già freddo
il corpo tuo e fermo silente il respirare
tuo, come freddo gelato il cuore mio
spento nel dolor sì grande in quel
attimo pur fermo senz'aria respiro mio

giuseppe gianpaolo casarini

Nato a Milano il 25-04-1940

Residente a Binasco (MI)

Pensionato

Dr. in Chimica Industriale

M.Sc. Specialista in Scienza e Tecnica dei Fenomeni di Corrosione

Indice

Attesa e pianto	2
Come una foglia ... (Funere mersit acerbo)	3
Eran quattro le seggiole.	4
Guardo una tua fotografia.	5
La lodola cantava	6
Profondo qui il silenzio!.	7
Un piazzale ricordo e una chiesa.	8
Dicembre.	9
Il bambolotto.	10
4 Settembre	11
<i>giuseppe gianpaolo casarini</i>	12